

# Il Pungolo

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

"Manifatture Tessili Caveesi",

S. p. A.

Biancheria per la casa e tovagliati

VIA XXV LUGLIO, 146

CAVA DE' TIRRENI

Tel. 842294 - 842970

Anno XIII nn. 13-14

2 AGOSTO 1975

QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 150

Arretrato L. 150

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913-841184  
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 5.000 - SOSTENITORE L. 10.000

Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967  
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

## Dopo la caduta di FANFANI ci sarebbe da scrivere una "Fanfaneide",...

Caro direttore,

credo che non me ne vorrai se questa non sarà come le altre, piene di una certa vivacità, ma piuttosto fiacca e grigia, come i tempi che viviamo, così ricchi di... materialismo trionfante... per cui la mente e il cuore e il pensiero si sono intorpiditi in una specie di torpore e di fiacchezza morale. Ma non posso, caro direttore, venir meno all'appuntamento e ti scrivo. Ti scrivo sotto l'emozione di alcuni avvenimenti che mi hanno fortemente impressionato e in prima la vicenda del segretario della «nostra» democrazia cristiana, Amintore Fanfani. Ci sarebbe da scrivere una Fanfaneide, uno di quei poemi eroicomici, di cui è piena la nostra bassa letteratura seicentesca. Ma il fatto, anzi il lamento, è così grave che non consente spazia a poesia del genere. Fanfani, caro direttore, non mi è stato mai simpatico, ma la sua caduta mi ha profondamente scosso, perché è stata commessa nei suoi riguardi, una vigliaccata enorme, soprattutto avvenuta nel momento meno opportuno, nel momento più delicato per la vita della democrazia italiana (non cristiana, capito?), in un momento triste per la DC; all'indomani di una sconfitta - che poi non è stata grave - si è dato in «episto» agli avversari il... capo del segretario nazionale! Una vergogna! Non era il momento, né il caso! Fra qualche mese, forse! È stata una vera ed autentica vittoria del Comunismo, il quale, d'ora in poi si porterà al guinzaglio, la DC e tutta la democrazia cristiana, insieme. In attesa di disfare, quando e come vorrà! Altrimenti non sarebbe il Partito Comunista che noi conosciamo! Il Partito Comunista - forse l'unico - sa il fatto suo e sa dove vuole arrivare! E tutti quelli che hanno votato per lui, per dispetto, domani voteranno comunista per convinzione...

Fanfani aveva torto e con esso la DC e noi avevamo ragione! Ma è stato proprio Fanfani il responsabile della sconfitta della DC? O non tutti quei democristiani che hanno trasformato il partito in una conventicola di affaristi, in una centrale di barattieri, di farisei, per cui occorre innanzitutto fare pulizia generale e «rifare» il partito, partendo da alcuni principi fondamentali, quali l'onestà amministrativa, scelta di uomini nuovi e con le mani pulite, aprire a tutte le forze politiche, compresa la destra, dove non vi sono lebbrosi né appestati, per far

fronte, davvero, all'avanzata comunista, sbattere la porta in faccia a quei socialisti che stanno boicottando davvero la democrazia italiana, disposti ad essere «fagocitati» dai comunisti; poi occorre soprattutto concordia (ah! ah!) di intenti per salvare la libertà, che boccheggia in questo momento (un esempio ecco: la Democrazia Cristiana di Cava dei Tirreni, divisa e sdivisa in frazioni e sottofrazioni, anche dopo la sonora botta del 15 giugno! è un argomento che meriterebbe una migliore e più approfondita trattazione!); urge avvicinare i giovani e prepararli alla democrazia, questi giovani che, naturalmente emotivi, hanno votato in

massa per il Partito Comunista, inconsapevoli di commettere un atto suicida... Ma per la DC, niente di tutto questo! Solo lotte fratricide... in omaggio agli avversari, che, nel caso, sono nemici autentici.

E al cader di Fanfani, i socialcomunisti hanno sghignazzato soddisfatti e la DC si è coperta di vergogna! Alcuni giornali anche importanti, hanno ricordato per analogia gli avvenimenti del 25 luglio 1943, ma i fatti di allora, tragici oltre modo, non consentono accostamenti ma, purtroppo, qualche rassomiglianza pure c'è. Mutatis mutandis ecc.

Non per nulla il pensiero (continua in 4. p.)  
Tuo Giorgio Lisi

## URLA DI PROTESTE salutano l'insediamento del nuovo Consiglio Comunale

Nulla di fatto per l'elezione del Sindaco e della Giunta - Frattanto tutti i Consiglieri sono in ferie e si rivedranno il 22 agosto tanto Cava può attendere

Il dramma che qualcuno chiama farsa al Comune di Cava continua e per la verità se la cosa non fosse tragica per le sorti di questa marinaiata città in definitiva il popolo cavaese potrebbe gioire ed essere soddisfatto di avere ancora una volta eletto i suoi rappresentanti cittadini che amano più dare spettacolo che pensare alla gravità dei problemi che dovrebbero affrontare ed avrebbero il dovere di risolvere.

Ma tant'è il popolo può attendere e la città pure! Cosa può importare, infatti, a

quei capi popolo anclanti solo a ricoprire le poltrone di sindaco, di assessori e di altri sottogoverno che la città continua ad andare alla malora; cosa può importare ai nostri spatasse che quel popolo che li ha fischiate e che solo pochi giorni fa ebbe ad eleggerli che la città versa nel più avvilente abbandono, che tutti i servizi pubblici languono, che la melma sta raggiungendo il collo dei cittadini, che i LL, PP, son fermi, che i piani particolareggiati non si eseguono perché da un anno i tecnici nomi-

nati attendono le osservazioni del Comune ad una loro relazione, che 40mila volumi della biblioteca comunale continuano a marcire nei depositi comunali e dell'edificio che dovevasi costruire non vi è neppure l'ombra, che i giardini pubblici sono in abbandono, che il Corso pubblico è abbandonato al suo destino sì che il Corso principale di Cava in alcune ore della sera diventa una bolgia inqualificabile. Cosa importano ai consiglieri comunali questi ed altri problemi che assillano la città; ad essi ai consiglieri neo e-

letti interessa soltanto l'acca, parramento delle chiavi della città per gestire il potere nell'interesse non della collettività ma del proprio tornaconto politico. Per il momento critico che Cava attraversa sarebbe stata necessaria la costituzione di un'amministrazione di esaltate pubbliche con l'inclusione dei rappresentanti di tutti i partiti politici con un sindaco qualificato preso anche dal PCI ma che fosse stata persona qualificata, seria onesta che avesse potuto portare avanti la barca sconquassata del Comune di questa nostra città. Una siffatta amministrazione, agendo con nobiltà di intenti nell'interesse della collettività avrebbe potuto far molto per sollevare la città dal baratro in cui è caduta.

Solo dopo, solo dopo un lungo periodo di una sagacia ed onesta amministrazione, imbrigliati tutti i servizi comunali, richiamati al dovere tutti i dipendenti co-

muni - ad eccezione di quei pochi ben conosciuti che il proprio dovere hanno sempre adempito - si poteva pensare a dare una caratterizzazione politica ad una nuova amministrazione costituita da quei gruppi che avessero potuto assicurare una gestione disinteressata e senza fameliche pretese.

Tutto ciò non si è voluto fare e forse non si è potuto fare perché in tutti gli uomini politici (sic!) che ci governano o che ci dovrebbero governare è prevalso il senso dell'arrivismo, della sete di potere, della sete del sottogoverno, si è voluto gridare il proverbiale «a me... a me...» e conseguentemente tutto è andato alla malora e al Consiglio Comunale convocato ad un mese delle elezioni si è avuto quello spettacolo tanto poco edificante di un pubblico che non ha saputo far di meglio che fischiare i propri rappresentanti.

(continua in 4ª pag.)

## Una famiglia cavaese distrutta in un incidente d'auto presso Pontecorvo

Vivo cordoglio ha destato a Cava la notizia della grave sciagura stradale avvenuta sull'autostrada Roma-Napoli, all'altezza del casello di Pontecorvo la sera del 28 luglio, nella quale, purtroppo, è stata quasi completamente distrutta la bella famiglia di un onesto ed ancor giovane lavoratore cavaese il signor Di Serio Mario, di anni 52, dipendente delle Arti Grafiche Di Mauro, già Appuntato dell'Arma dei Carabinieri.

Una giornata di svago per la laboriosa famiglia Di Serio doveva tramutarsi, al tramonto dello stesso giorno, in un'immane tragedia.

Il Di Serio, a bordo della 127, era partito da Cava di buon'ora e nell'auto avevano preso posto la moglie Maria Cristina Altobello di anni 47, la figliuola Margherita,



Il Signor Mario Di Serio, di anni 52

studentessa, di anni 21, l'altro figliuolo Raffaele, studente, di anni 17 e la nipotina Iganelli Raffaele, di anni 12. Meta della gita era l'aeroporto di Fiumicino ove il giovanissimo Raffaele Di Serio, studente del IV Liceo Sciant, doveva imbarcarsi su un aereo che doveva condurlo a Londra per uno scambio con giovani studenti inglesi, viaggio di andata e dopo la partenza di Raffaele, dopo una fugace visita alla Capitale il Di Serio ha preso la strada del ritorno con lo stesso carico di familiari, a eccezione, naturalmente, del giovane Raffaele.

Senonché giunti nei pressi del casello di Pontecorvo, per motivi che non sappiamo precisare perché nessuno qui a Cava è stato in grado di puntualizzare la dinamica dell'incidente, la 127,

guidata dal Di Serio, è uscita fuori strada e nell'auto contro un pilastro - se è esatta tale versione - l'auto si è schiantata e tutti gli occupanti, ad eccezione della Paganelli, hanno trovato orribile morte.

Le salme degli sventurati sono state trasportate a Cava ed inumate nel Cimitero della Città; la piccola Paganelli, gravemente ferita, è tuttora degente nell'Ospedale di Pontecorvo, i sanitari non disperano di salvarla la vita.

Il giovane Raffaele ignora della immane tragedia che si è abbattuta sulla sua famiglia, trovatisi a Londra e sono in corso ricerche per farlo ritornare in Patria. E allora egli apprenderà quanto di tragico è accaduto a lui ed ai suoi, quando ritornerà a Cava troverà purtroppo la casa deserta e il focolare spento; cercherà invano tra le pareti domestiche il volto di autentico galantuomo del suo papà, il calore e l'amore della sua mamma e della sua sorella e non gli resterà che correre sulle loro fresche tombe e gettare su di esse il fiore del suo amore, tutta quanta la tristezza della sua solitudine. Ma egli provato tanto dalla triste sorte è già uomo e saprà, se siamo certi, sopportare l'immane sciagura con l'animo degli uomini forti. Noi gli siamo vicini con amore paterno e lo esortiamo ad aver coraggio, a rassegnarsi al volere di Dio e ad affrontare con serenità la vita avendo il solo miraggio di seguire le orme paterne in una vita fatta di rettitudine e di probità. E' questo, caro

(continua in 4. p.)



Maria Cristina Altobello, di anni 47



Margherita Di Serio, di anni 21

## Ieri - Oggi

Effettivamente vi fu un ventennale di servaggio, di tirannia, tutti assoggettati alla camicia nera, stivaloni e guinzaglio!

Però i sequestri di persona non li conoscevano, i bambini di ogni età andavano a scuola e tornavano a casa allegri e soddisfatti, la contestazione non si inverteva - i treni partivano e giungevano in orario e nessuno saltava in aria - l'amministrazione Capitolina non capitolava nei debiti - la giovinetta costretta a cantare e a marciare e non a baccagliare a scioperare, ad assassinarsi!

Le scuole in tocchi, insegnanti stanchi di combattere perdonano l'amore all'insediamento - i neri e i rossi che si ammazzano non esistevano - i reati più frequenti: diffamazione, vilipendio alla Bandiera, alle Forze Armate, al Capo dello Stato, sconosciuti!

La smafia, ieri repressa con tirannici mezzi dittatoriali, oggi, è risorta conquistando pure la Lombardia e il Piemonte e la criminalità dilaga!...

Noi, oggi, abbiamo la Commissione Antimafia, che dorme, che non ha funzionato, mentre la smafia continua a lavorare alacremente! Tutto il mondo ci riteneva una Grande Potenza... oggi?

E la burocrazia? o quanti difetti!...

Vittorio Emanuele III in una lettera privata scrisse: «Il Prefetto di Caserta, roba da chiodi!» oggi come si esprimerrebbe sul comportamento di certi Ministri?

Alfonso Demitry  
(continua a pag. 2)

## RISO AMARO

«Saluzzo, 12 maggio. (v. i.) La situazione al carcere di Saluzzo è normale. Martino Zichetti, rinchiuso alla «Castiglia» da sabato sera, è calmo e tranquillo, chiacchiera con i suoi nove compagni di camerata, ma, a quanto risulta, eviterebbe di parlare di politica e dell'azione compiuta dal Nap contro il giudice Di Gennaro.

Un ispettore degli Istituti di prevenzione di pena, il dott. Eugenio Taddei, ha conferito ieri con il detenuto, per incarico del ministro di Grazia e Giustizia, per sapere direttamente da lui se fosse soddisfatto del carcere in cui è stato trasferito. «Ci sto benissimo — ha dichiarato Martino Zichetti — e non intendo per ora essere mandato in un altro penitenziario».

Dal quotid. «La Stampa» del 13 maggio 1975



# PER I PARASTATALI I E R I - O G G I

## Lettera aperta all'On. MORO

Onorevole Presidente, Abbiamo partecipato giorni fa ad una delle tante Assemblee che i parastatali, in considerazione della mancata attuazione, a tutt'oggi, della Legge n. 70 concernente il Riassetto del Parastato, vanno animando un po' in tutta Italia, li abbiamo compresi i nostri colleghi, e li abbiamo anche incoraggiati a proseguire nella lotta, ed infine, per non restarcene muhi, abbiamo deciso nella nostra modesta veste scrivere, apertamente e francamente.

Le chiediamo anticipatamente scusa se il nostro tono, in prosieguo dovesse rivestire il carattere di un richiamo che vuole essere un cortese sprone ad accelerare la pratica attuazione della Legge, Ella, mesi fa, accettò di presiedere questo Governo, in un momento difficile della vita politica italiana e si impose di sacrificare ogni intima passione al bene pubblico di tutti gli italiani, Signor Presidente del Consiglio Ella oggi è la nostra guida, noi siamo incerti e impauriti, in quanto ci sentiamo ogni giorno di più traditi ed abbandonati dai politici che pur, quando lo vogliono, sono tanto attivi.

La nostra inerzia dobbiamo rendere conto a Dio, prima che alla società umana.

E' a Dio che Ella rifiuta quel bene che potrebbe fare accingendosi alla nomina della Delegazione degli Enti.

Senta, Signor Presidente, Ella col Suo comportamento deroga ai Comandamenti del Signore, perché dunque non si decide Quali ostacoli si frappongono? Certamente non sappiamo spiegarci tanta superficialità. Dovvero Ella crede, Signor Presidente, che la piccola borghesia di cui noi parastatali siamo i più autentici rappresentanti, possa continuare a vivere con gli stipendi che ci vengono corrisposti a fine mese? Sono le persone come noi che contribuiscono, malgrado tutto, a tenere in piedi l'ordine sociale e che affrontano, senza lamentarsi, le quotidiane avversità e tribolazioni della vita?

Dio ha creato i forti e laboriosi come Lei per difendere i deboli come noi. Sentiamo qualcuno recitare, Ella si ricorda la poesia di A. Pasinato «L'ultima ora di Venezia»?

Il morbo infuria, il pan ci manca, sul ponte sventola bandiera bianca!

Ci commoviamo, ma se Ella, Signor Presidente, pensa che noi davvero alzeremo bandiera bianca, si sbagli certamente, noi insisteremo, perché abbiamo da portare avanti la nostra battaglia, e le nostre ragioni penetreranno negli animi di tutti, susurrando cose, fatti, idee, faremo la nostra battaglia elettorale che durerà giorni e notti insonni, implacabilmente condotta, sui posti di lavoro, nelle assemblee del personale, nei Congressi, senza tregua e forse terminerà solo se Ella lo vorrà, quando sarà provveduto alla nomina della delegazione degli Enti.

Noi con la presente intendiamo prendere atto della Sua inerzia che è inspiegabile ed assurda e Le scriviamo con senso di vivo dispiacere, sapendo di parlare ad un uomo saggio, simpatico, popolare.

Invero dieci anni sono venamente troppi per una Legge! La pazienza, mentre

tempra gli spiriti, riesce a contenere solo per un certo tempo la esplosione dei mal repressi sentimenti. Ed allora, Signor Presidente, a Lei la parola definitiva su questa squallida «VIA CRUCIS» di tanti parastatali, buoni ed ubbidienti, il cui perbenismo non deve intendersi come resa incondizionata. Ci scusi la forma non tecnicamente perfetta, certamente sia troppo lineare ed elementare per essere accessibili a tutti, soprattutto a chi abitato a districarsi ed intendere le espressioni oscure, enigmatiche profferite dalla quasi totalità della nostra classe politica.

Signor Presidente, chiediamo troppo. Nel tal caso la proclamazione di uno sciopero, come estrema ratio, per un tempo più o meno lungo, sino a che Ella non si deciderà, resta forse la nostra ultima spiaggia cui apprenderemo, appena possibile.

L'occasione ci è gradita per porgerLe l'espressione dei nostri sentimenti migliori.

Suo devoto  
Giuseppe Albanese

(continuaz. dalla p. 1)

Scioperi a catena - popolo anarcoido, gravi difficoltà economiche e finanziarie - leggine interne scombinato mentre i trattati internazionali restano, perché c'è l'altra parte che ce li fa rispettare!

Ieri avevamo un Ministero della Guerra ove tutte le branche funzionavano a perfezione; oggi abbiamo un Ministero della Difesa, che col tempo, pare, stia diventando passiva quella difesa!

Ieri avevamo Croce e Gentile, oggi abbiamo Moravia

Quando la situazione è brutta, è inutile cercare democristiani di mestieri abili nell'intrallazzo: occorre l'uomo capace, onesto, coraggioso, dotto, non legato a partiti che sappia imporre: la legge è uguale per tutti!

Chi conosce la Storia della nostra Unità e Indipendenza Nazionale può giustamente criticare certi Partiti covi di speculazioni, di baratti e di bassi interessi che si pongono al di sopra dell'Autorità dello Stato, al di sopra di tutti i principi di dignità e di giustizia.

«Sistema democratico imbelles e corrotto» afferma lo On.le Guido Gonella.

Il ragioniere De Bellis, dai conti in regola non esiste più: oggi tutti i conti dello Stato non debbono tornare.

Considerazioni malinconiche, che costate, ma piene di amara e scottante realtà.

L'acidità - fascista - ha spappolato il fegato dei nostri governanti, rendendoli incapaci di agire con illuminata giustizia!

Sostenere l'errore nella sua crudeltà alla Camera è stata la magia del vocabolo

«fascista» che ieri lo affascina e oggi lo imbestialisce!

La evidenza da noi sostenuta della strama rossa contro la sicurezza dello Stato e la vita dei cittadini è ormai evidentissima.

La farsa si è conclusa in tragedia e l'autore, l'on. Taviani, lo affidiamo al giudizio della Storia Parlamentare d'Italia!

I N.A.P., i nuclei armati proletari - di Milano, Napoli, Torino, Roma - i G.A.P. di Feltrinelli - le famigerate Brigate Rosse di Torino, Milano - Bologna - le rivolte nei penitenziari di San Vittore - Poggioreale Rebibbia - Alessandria - Viterbo Firenze - la fiorente industria dei sequestri di persona: Sossi, Di Gennaro, Gadda, Moccia, D'Amico.

Questo criminale putiferio, queste concatenate e spavalde azioni terroristiche, on. Taviano, dott. Santillo, quando le avete scoperte e come le avete sempre chiamate? Le loro ideologie dove affondano?

La pubblica opinione vi ha già giudicati, attendiamo che vi giudichi pure la Storia!

La RAI-TV continua a guazzare nei fascisti, neo-fascisti, antifascisti! La videozina continua!

Persone pubbliche che si sono assiegate a cercare l'utile personale e non il bene comune; ecco l'animo dei nostri più fieri democratici repubblicani, mediocri anche nel vizio!

I democristiani ci dicono: «per fare vere riforme occorre scelte realistiche».

No! Occorrono Ministri coi fiocchi e non sagrestani con lo stucacande! Questi

## GLI OSTELLI PER LA GIOVENTU'

Il nostro è un argomento sul quale si è scritto e parlato, ma non sufficientemente. Infatti, non tutti conoscono cosa siano e come funzionino gli Ostelli per la Gioventù.

Spesse volte, anche tra i competenti di turismo, si nota una scarsa conoscenza di ciò che gli Ostelli possono rendere a favore del turismo giovanile di massa.

Per tale ragione, molte volte, i giovani - non guidati - rinunziano al viaggio o lo fanno con mezzi dispendiosi, ma riducendolo al minimo nel tempo e nello spazio.

Gli Ostelli per la Gioventù sono complessi alberghieri che sorgono in zone di interesse turistico ed in locali igienicamente e moralmente controllati.

I frequentatori sono giovani che possono girare il mondo con una spesa minima e vivere in compagnia di altri giovani di tutte le nazioni, di tutte le religioni e di ogni credo politico.

L'istituzione è apolitica e non ha finalità di lucro: è retta in Ente Morale ha unicamente scopi assistenziali.

In tali complessi l'organizzazione è semplice, scorrevole e tutto si svolge nella spensieratezza giovanile e fraterne.

L'unica indispensabile formalità burocratica da osservare è quella di fornirsi di una tessera che dà diritto ad essere ospitati in Ostello. Qui permanendo, è d'obbligo il rispetto delle norme prescritte per il vivere civile ed in comune.

L'ispiratore e fondatore dell'istituzione fu un nastro elementare tedesco, tal Schirman che va ricordato con gratitudine.

La «Yuth Hostel Federation» ne regola il funzionamento a mezzo comitati nazionali, regionali e provinciali. In ogni ostello vi è un babbo albergatore ed una madre albergatrice, di specchiati costumi morali che regolano la vita interna del complesso.

I giovani hanno diritto di ospitalità con pagamento di una retta esigua per il vitto, se si desidera, e per l'alloggio. La tessera dà diritto ai giovani di visitare gratuitamente musei, gallerie d'arte, monumenti, ecc.

Degli Ostelli si interessano anche gli Enti Provinciali per il Turismo per facilitare e favorire il turismo giovanile di massa. Migliaia di giovani sono ospiti di tali complessi anche con evidenti benefici per l'incremento economico locale e nazionale.

In questa provincia sono in funzione tre ostelli dislocati in punti diversi del territorio e se ne impone l'istituzione di un quarto che dovrebbe sorgere nella zona Palinuro-Camerota.

A tal punto sentiamo doveroso segnalare l'azione svolta dall'Ente del Turismo di

questa provincia a favore degli ostelli e propriamente dal Presidente avv. Parrilli, dal Direttore Dott. Cuneo e dal suo collaboratore dott. Giannantonio. Il Dott. Cuneo si è interessato e si interessa vivamente del miglioramento delle attrezzature e dei locali adibiti ad ostello, per una loro maggiore funzionalità, fornendo i mezzi per renderli più accoglienti. Di tale sensibilità gli va data l'alta lode e meritato riconoscimento.

Nei tre ostelli di questa provincia, dislocati a Salerno, Praiano e Paestum, transitano circa 10.000 giovani in ciascun anno.

Se tali complessi non esistessero i giovani andrebbero a finire non si sa dove, o non sosterebbero addirittura con danno dell'economia locale.

Un Comitato provinciale, formato da persone animate da spirito di disinteresse personale, mantiene i rapporti con gli Organi Nazionali e con le Autorità locali e sovrintende al funzionamento degli ostelli della provincia.

A cura del Comitato Internazionale si pubblica ogni anno la guida degli ostelli del mondo ed a cura dei Comitati Nazionali quella per ciascuna nazione.

I giovani forniti delle indicazioni riportate nelle guide possono con facilità organizzare i propri viaggi, prendere ciò che in nessun altro modo potrebbero apprezzare ed abituarsi al vivere civile e sentirsi fratelli dei propri simili.

Sono queste, per sommi capi, le finalità che l'organizzazione in esame raggiunge. Finalità che vanno conosciute e volgarizzate, perché l'istituzione si affermi sempre più e dei benefici che essa arreca possa giovare la gioventù non sempre sul sentiero giusto della vita.

Un nomade

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

sono i passi falsi che fanno ringalluzzire i comunisti.

I comunisti vincono governando con saggezza, con fermezza, con onestà e giustizia!

L'economismo storico-dormicchia; la Commissione inquirente della Camera insabba - petrolio e zucchero a aste; Manifesto pubblica le fotografie originali delle lettere di accreditamento dall'Italcassa a favore dei Segretari del partito socialista democratico italiano e democrazia cristiana!

Tiriamo le reti a riva a: - nella Italia dei Martiri di Belfiore, di Sauro e di Battisti, dei Mille, delle 12 battaglie dell'Isone, dei 680 mila morti sul Carso e sulle balze del Trentino, non vi è posto per i rinnegatori della Patria!

Chi rinnega la Patria diventa straniero, e con gli stranieri è lecito invere!

Aria nuova occorre e non anticomunismo a parole, in sottinteso accordo con i comunisti.

Dal tesoro arco comunista è sempre pronto a scoccare l'inganno all'Occidente!

Da una parte l'onore e dall'altra il disonore; da una parte l'Italia e dall'altra la vergogna!

«L'Italia di oggi non ha nulla a che fare con l'Italia di ieri». Verità di vangelo predicata da Aldo Moro. Come va interpretata quella verità?!

## Si dice... ma sarà poi vero...?

... che in un arma, di un reparto dell'Ospedale Civile di Cava sono state, inspiegabilmente, rinvenute alcune mozzarelle di quelle che generalmente si distribuiscono agli ammalati.

... che rapida inchiesta ha accertato che quei latticini erano stati messi da parte dalla capo-sala del reparto perché, sa com'è - ella ha detto - può capitare che di notte viene ricoverato qualcuno con provvedimento di urgenza ed allora poiché la cucina è chiusa possiamo almeno offrire al paziente un pezzo di mozzarella in attesa.

... che in vista della riunione del nuovo Consiglio Comunale e gruppo di consiglieri D.C. si presentarono alla sede del P.C.L. per offrire i loro... servizi a condizione che uno di essi fosse elevato alla carica di Sindaco.

... che i comunisti dando prova di serietà che volenti o nolenti bisogna loro riconoscere rifiutarono l'offerta, affermando giustamente che essi essendo persone serie, gli accordi li conducono a livello di partito e non di persone.

... che i socialisti covesi per formare un'amministrazione con i D.C. hanno chiesto - essi che hanno la rappresentanza davvero esigua di solo quattro consiglieri - quattro assessorati di cui uno come Vice Sindaco, la maggioranza dell'Amministrazione dell'E.C.A. il 40% di tutti i posti disponibili nei vari sottogoverni e, infine le parti molli dei 17 consiglieri D.C. per potersi giocare a proprio piacimento.

... che sul piano nazionale mentre la D.C. continua a chiarificare, mentre i suoi uomini si accapigliano in lotta aperta tra le varie correnti, i comunisti fanno i fatti e che fatti essendosi insediati in tutte le Amministrazioni regionali, provinciali e comunali delle più grandi città di Italia.

... che nonostante tutti gli ampliamenti operati nell'Ospedale Civile al servizio farmaceutico è stato destinato uno spazio così ristretto che la farmacia non può funzionare.

... che all'Ospedale sono state assunte 16 persone le quali successivamente dovranno partecipare al concorso indetto col bando pubblicato

dopo la loro assunzione.

... che sarà interessante assistere all' licenziamento di quelle persone già assunte e non vincitrici del concorso da espletare.

... che è inutile chiedere di sapere con quali criteri quel che le assunzioni sono state deliberate e quali santi sono stati pregati da quei favoriti.

... che alcuni giovani covesi di estrazione cattolica si vantano di aver votato comunista giustificando tale loro iniziativa con una frase che è poco definir cretina «...tanto è la stessa cosa...»

... che i servizi di nettezza urbana a Cava continuano a non funzionare.

... che tale disfunzione è stata adottata a ragione veduta perché essendo Cava città turistica e non potendo offrire al turista propria nulla, potrà almeno presentare i cumuli di immondizia sparsi un po' dovunque al centro e nelle frazioni una volta ridenti e lince.

... che è tuttora in vigore l'ordinanza di uno dei tanti Commissari Prefetti di Cava secondo la quale è fatto divieto ai fannulloni che stazionano in Piazza Duomo - una volta costituenti - del salotto di Cava - di assidersi sui bordi della fontana dei dell'uni.

... che i vigili urbani inspiegabilmente tale ordinanza non fanno rispettare onde cittadini e forestieri restano alibiti ad osservare quello spettacolo indecoroso ed incivile.

... che vige tuttora il divieto di transito delle motociclette per il Corso Umberto I.

... che tale divieto non viene fatto rispettare perché le decine di moto che specie la sera giungono a Piazza Duomo vengono ivi lanciate col... paracadute.

## I maturi al Liceo M. GALDI...

CORSO A

Abate Agostino, Accarino Gian Luigi, Avella Francesco, Cacciatore Gennaro, Carazza Carlo, Capriglioni Teresa, Criscuolo Giovanni, Criscuolo Lucia, D'Amore Giovanni, Della Monica Lucio, Di Lorenzo Francesco, Di Polla Loredana, Ferro Antonella, Galdi Antonietta, Lambiasi Maria, Mascio Giovanna, Paolillo Silvio, Pecora Angela, Rienzì Rosalba, Rosi Francesco, Scotti Mar-

cella, Ugliano Pio, Visconti Antonio.

CORSO B

Abate Carmela, Biondo Franco, Bozzetto A. Paolo, Capuano Gelsomina, D'Amato Antonietta, D'Andrea Giovanni, Di Mauro Antonella, Ferrara Anna, Fiorillo Raffaele, Foscari Giuseppe, Lamberti Rosanna, Luciano Annamaria, Pierpaolo Luigi, Sanità Carolina, Vigorito Felice.

## e alla BADIA DI CAVA

LICEO SCIENTIFICO

1) Annarumma Oreste; 2) Asione Giovanni; 3) Cantanaro Giuseppe; 4) Carpentieri Luciano; 5) Coppola Gualtiero; 6) Cuomo Giuseppe; 7) D'Arcezz Arturo; 8) De Medio Fabio; 9) Di Donato Paolo; 10) Di Marco Francesco; 11) Ferrentino Riccardo; 12) Fierro Aniello; 13) Gallucci Vincenzo; 14) Gallucci Sebastiano; 15) Gherardelli Michele; 16) Giacomini Massimo; 17) Grasso Antonio; 18) Ianniello Felice; 19) Infranzi Gaetano; 20) Pepe Maurizio; 21) Picerno

Antonio; 22) Rinaldi Rocco; 23) Romanelli Donato; 24) Santarsiero Gerardo; 25) Sorrentino Antonio.

LICEO CLASSICO

1) Alfano Enrico; 2) Bonchi Carlo; 3) Gioffì Biagio; 4) De Rosa Carmelo; 5) D'Urso Carlo; 6) Galise Gennaro; 7) Laurenziana Beniamino; 8) Marrazzo Francesco; 9) Mordeente Vincenzo; 10) Petrone Anton; 11) Narci Michele; 12) Raduelli Fabio; 13) Siciliano Eudalio; 14) Soldovieri Carmine; 15) Villa Giovanni Battista.

Leggete IL "PUNGOLO"

**All'Australian BAR**

Corso Umberto I  
C.A.V.A. DEI TRI-ENI

**22 QUALITÀ SPECIALITÀ**

di GELATI

confezionati con i rinomati prodotti FABBRI

Provare per credere!



## HISTORIA

## Un Benedettino degno di ricordo

11<sup>a</sup> puntata

E' don Gaetano Foresio: la vita spesa nell'attuazione dell'Ora e Labora, nel senso più stretto della espressione.

Nato a Taranto, da nobile casato, il 20 gennaio 1825, entrò a sei anni nell'Alunato Monastico e a 21 anni (1846) emise i santi voti.

Uomo di vasta cultura, insegnò a Cava ed in altre abbazie - teologia, filosofia, lingua ebraica, scienze letterarie e matematiche. Fu pure Rettore del Seminario Abbatiale.

Cultore di scienze naturali, formò ricchi erbari, una copiosa raccolta di conchiglie, di insetti di tutte le specie, e più particolarmente di farfalle, che si procurò perfino da remote dell'America e dell'Australia e che conservava in speciali cassette appositamente costruite, sorrette da lunghi e sottilissimi spilli di argento.

Tali collezioni, purtroppo, dopo la sua morte, non più curate, finirono preda dei tartari.

Inoltre fece una raccolta di 300 quadri di costumi popolari con le figurazioni delle diverse arti e mestieri, di carte murali, geografiche e topografiche, 2000 fotografie delle principali città d'Italia, di capolavori d'arte, di ritratti di antichi e recenti imperatori di re, di principi, di uomini illustri di ogni nazione.

La collezione più interessante fu quella delle monete delle zecche longobarde e normanne, che egli studiò e classificò con grande fatica e che illustrò in un apprezzatissimo catalogo con facsimili.

Questa collezione, che si trovava a Dragonara, durante una sua assenza, fu trafugata. Ma egli, senza perdersi di animo, riacquisì tutte quelle monete, anzi ne accrebbe il numero. La collezione, però, non giunse mai ad essere completa.

La laboriosa raccolta di monete voleva dimostrare, secondo l'assunto del Foresio, sulla sorta dei documenti dell'Archivio della Badia, che a Salerno era esistita una zecca.

Durante la soppressione, nel 1867, don Gaetano Foresio, su invito del Municipio di Vietri sul Mare, si ritirò nel convento di S. Maria di Dragonara, chiamato comunemente «S. Vincenzo», di vendendone l'custode e ricevendone un compenso.

Nel convento di Dragonara organizzò una scuola agraria gratuita con podere modello e vi curò l'allevamento dei bachi da seta. Per tali lavori meritò la medaglia d'argento all'esposizione di Sa-

lerno nel 1870 e a quella di Portici nel 1885.

Il Foresio fu un uomo di tenace volontà, amante della fatica e dello studio. L'abate Bonazzi scriveva di lui: «Le difficoltà non lo sviarono, la fermezza e l'inerzia - si può dire - scesero con lui nel sepolcro: gli anni e gli stessi acciacchi di salute non gli impedirono di tirar dritto per la sua via, che egli percorse animoso fino alla morte».

Sotto il governo dell'abate Bonazzi lasciò il convento di S. Vincenzo facendo ritorno alla Badia. Ivi compose la «Nuova Cronologia», volume contenente i nomi e

## di Attilio Della Porta

gli anni di governo di Papi, antipapi, imperatori romani e d'oriente, Re d'Italia (Goti, Longobardi...), ed in breve espose la storia delle varie dinastie dei diversi stati del-

la penisola italiana, del resto dell'Europa, dei califfi, e di sultani d'Africa, di Asia, fino al 1898.

Nonostante questa attività laboriosa, pedante, distuttiva il Foresio fu un uomo di preghiera e di pietà: seppe addegnare lo spirito verso i sublimi ideali della spiritualità armonizzandola alla scienza e alla cultura, creando e realizzando nello stesso tempo l'omo sapiens e l'omo spiritualis.

## Un particolare problema dell'estate

## Difendersi dagli insetti all'aperto e in casa

Ricordate l'apologo di Menenio Agrippa?

Raccontò una favola, disse che, in un certo giorno di un certo anno, si era verificata una vera e propria rivoluzione nel corpo umano: i mu-

coli si erano rifiutati di funzionare, lo stomaco non voleva digerire, la gola non deglutiva. Ogni organo del corpo umano, insomma, respingeva la collaborazione con il vicino di casa...

Risultato finale: il caos. Menenio Agrippa, con la sua parabola, dimostrò di quanta e quale importanza è fatta la collaborazione fra organi dello stesso corpo e fra uomini che appartengono alla stessa società.

Dimenticò un particolare di una certa importanza: la pelle. Quella del corpo ipotetico al quale alludeva con la famosa parabola, quella, più genericamente, degli uo-

mini, i quali hanno da sempre dovuto difenderla dall'aggressività degli insetti molesti.

Se disponessero di mitra, gli insetti sparerebbero a vista sugli insetti, allorché odono il ritmico ronzare della zanzara di turno. Mentre, lo anno tutti, per zanzare, pap-patacci e altri insetti basta invece l'insettifugo autan in una delle tante confezioni disponibili. Nell'ordine na-

turale delle cose nessuna cattura, anche se sgradevole o fastidiosa, è inutile in senso assoluto.

Anche il papataccio e la zanzara, infatti, esistono perché hanno una funzione. Lasciamoli, dunque, vivere, ma impediamoli loro di molestarci e punzecchiarci. E' ridicolo il comportamento del nostro prossimo che, di notte, si mette ad inseguire in camera papatacci e zanzare per ucciderli.

E' ridicola la mano che, violentemente, si abbatte sul nostro viso per schiacciare la zanzara che sulla nostra pelle ha trovato la sua stavola calda.

Easta ricorrere all'autan: un modo elegante, diciamo pure profumato, di tener lontano gli insetti, all'aperto e in casa: un innocuo velo protettivo sulla pelle, un ronzio che non osa nemmeno avvicinarsi, un pericolo, anzi, che si allontana veloce.

(Claudia Quarantelli)

enza di Grande Ufficiale al Merito della Repubblica. All'amico Prof. Egidio per la meritata onorificenza giungano anche le nostre felicitazioni ed i nostri cordiali auguri.

## Maturità Classica

Con vivo compiacimento apprendiamo che la graziosa Antonella Ferro degli amici Antonino e Giovanna Caputo ha conseguito con brillante votazione la maturità classica presso il Liceo «M. Galdì» di Cava.

Alla cara Antonella e ai suoi genitori felicitazioni vivissime ed auguri cordiali.

## Laurea

Presso l'Università di Napoli col massimo dei voti la giovanissima Aurelia, figliuola della diletta degli amici Alfonso Pisapia e Giulia De Vita si è laureata in farmacia.

Alla neo-dottoressa e ai suoi attenti genitori i nostri rallegramenti ed auguri cordialissimi.

## Lutto

Al magg. Eraldo Pettrillo, Comandante del VV. UU. di Cava ed ai suoi familiari, condoglianze vicissime per la scomparsa del suo genitore Cav. GIUSEPPE, spentosi nei giorni scorsi.

## Tirren Travel

UFFICIO TURISTICO di G. AMENDOLA Via M. Benincasa, 46 Telefono 841363 CAVA DEI TIRRENI Informazioni - Passaporti - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullman - Gite - escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

## Le ultime nequizie

di VIOLETTA POLIGNONE

## EXTRATERRESTRI

Esistono, non esistono? Dilemma increscioso. Molti li vedono, moltissimi li intravedono, altri ne hanno sentito solo parlare da chi, in buona o in cattiva fede, sostiene di averli visti. E le opinioni si scontrano e si accavallano. C'è chi è convinto che gli UFO siano veri: chi dice che sono u.f.o. falsi, e chi, in vena d'ironia - insinua che sono ufo-celli da strapazzo. Oppure

che si tratta di ufo che non sono extraterrestri o di extraterrestri che non sono ufo. Anche perché - è noto - gli ufo sono in fondo Unidentified Flying Objects, oggetti volanti non identificati. E, in quanto tali, nessuno può sapere a quale pianeta essi appartengano. Se sono dell'al di là o dell'al di qua, Terribile rompicapo. Testimonianze a parte, insomma, ci si chiede se sia probabile che sulle nostre teste ci sia «qualcosa» o qualcosa che, antropologicamente diverso dall'uomo terrestre, ordica trama blu contro di noi. E, peraltro, se quello sia un homo sapiens o un homo insipiens. E' bene, comunque, stare attenti. Occhio alla penna! Non sottovalutare il fenomeno. Bisognerebbe anzi istituire un corpo di metronotte, o meglio, di extranotte, per vigilare non solo le strade ma l'orizzonte stellato. Un'incursione in massa di ufo malintenzionati non è improbabile. Fantasia? Ipotesi uxoristiche? Nossignori! Dimenticando, si potrebbe essere occupati a tradimento e trovare i marziani - ammesso che siano loro - anche dietro la porta.

«Golpe», o peggio «golpacio» che sarebbe apocalittico. E allora si che avverrebbe la capitolazione di tutta la Terra («che tante arse si dà»), costretta a firmare un atto di resa incondizionata».

\*\*\*  
CONFIDENZE EXTRATERRESTRI  
Tizio: «A me la donna piace grassa».  
Caio: «A me piace magra».  
Sempiono: «A me la donna non piace né grassa né magra. Sono vegetariano!»

\*\*\*  
DONNA  
La donna, si sa, è un camaleonte: ama continuamente cambiarsi. Cambia spesso pettinatura perché non è fedele neppure alla sua immagine; cambia vestiti ad ogni piè sospinto perché, pettegola com'è, fa pettego.

\*\*\*  
AUSTERITÀ  
L'époque des vaches grasses est passé. Sì, l'epoca delle vacche grasse è finita. E non c'è verso che ritorni, almeno in questi anni. Ma dove vi siete cacciati, oh belle vaccone tutte zinne a cornamusa? Anche voi, madames, fate la cura dimagrante come le signore à-la-page? Pur troppo è così. Guardarsi intorno per constatarlo. Non c'è, neanche a parlarla a peso d'oro, una sola vacca grassa, né grassottella. Chi è l'è sgraffignate, queste magnifiche bestie Moloch, per caso? Ora, tutte magre magroline, sparute, deboli, debolacce assai, esili - esili

\*\*\*  
DEFUNTO (moderno)  
Dopo essere stato messo nella bara, infiorato e profumato, un estinto signore di botto risuscita, Ohibà. Tutti sono allibiti e i veri morti sembrano i parenti. Ma l'eccezione defunto grida:  
— Presto, presto, fatemi mangiare qualcosa!!!  
— Perché, chiedono i presenti tremando di terrore, — Perché io poco fa non ero morto, ma ero solo un... morto di fame.

\*\*\*  
SEQUESTRO DI PERSONA  
— Pronto! Siamo i rapinatori di sua moglie. Se non ci dà un miliardo l'uccidiamo.  
— Ve ne do due, se la uccidete subito...»

lezzi anche sul suo abbigliamento e quello che è bello oggi è orribile domani; cambia abitudini e attitudini perché, eterna contestatrice, vuol sempre distruggere il suo passato. Volubile com'è talora arriva al matrimonio proprio perché spinta da questa sete di rinnovamento. Sa che il marito potrà cambiare tutto e che, se non altro, le cambierà quantomeno il cognome.

\*\*\*  
CULTURA  
Chi dice di avere cultura spesso non ce l'ha, per il semplice fatto che chi ce l'ha non dice di averla, ben sapendo che, quanto più si ha cultura, tanto più si capisce che per averne a sufficienza ci vuole ancora... molta cultura!

\*\*\*  
CARRIERA  
«Qual è la ragione per cui spesso gli asini fanno più carriera degli uomini intelligenti?»

«Perché gli uomini intelligenti spesso non sanno portare la soma (come gli asini).»

\*\*\*  
MONETE  
«Perché le monete di grosso taglio non sono di metallo ma di carta?»  
«E' logico. Per dare la possibilità ai ladri di banche di poterle rubare senza far rumore».

\*\*\*  
MAFIOSO  
— Come state, compare?  
— Bene, benone, compare  
— Ma ora, se permettete, non starete più bene, compare.  
— Perché, compare?  
— Perché, se permettete, vi debbo ammazzare, compare!

\*\*\*  
DEFUNTO (moderno)  
Dopo essere stato messo nella bara, infiorato e profumato, un estinto signore di botto risuscita, Ohibà. Tutti sono allibiti e i veri morti sembrano i parenti. Ma l'eccezione defunto grida:  
— Presto, presto, fatemi mangiare qualcosa!!!  
— Perché, chiedono i presenti tremando di terrore, — Perché io poco fa non ero morto, ma ero solo un... morto di fame.

\*\*\*  
SEQUESTRO DI PERSONA  
— Pronto! Siamo i rapinatori di sua moglie. Se non ci dà un miliardo l'uccidiamo.  
— Ve ne do due, se la uccidete subito...»



La piccola CARMELA, di otto anni, figliuola diletta degli amici dott. Gaetano MAGLIANO e Andreina Meloni, nel giorno della prima comunione e Cresima ricevuta dalle mani di S. E. l'Arcivescovo Mons. Vozzi nella Cappella del Seminario Diocesano di Cava.

## Onomastici

Anche se in ritardo e per involontaria omissione nel decoro numero, giungano i più cordiali auguri per il suo onomastico al carissimo amico avv. Comm. Enrico Caterina.

Auguri particolarmente fervidi per l'onomastico a S. E. Mons. Alfredo Vozzi, Arcivescovo di Amalfi e Vescovo di Cava.

Auguri ancora al Gen. CC. Alfonso Demitry, Ing. Alfonso Romano, sig. Alfonso Pisapia, Dr. Alfonso Volino, Prof. Alfonso Coppola, Rev. P. Alfonso Gravagnuolo, avv. Mimmo Passaro, Dott. Domenico Silvestri, avv. Salvatore De Cicco, dott. Gae-

**l'Hotel Victoria**  
ristorante  
**MAIORINO**  
ni ricorda la sua  
altrezzatura per:  
ricevimenti nuziali  
e banchetti  
eleganti e moderni  
campi di tennis  
**CAVA DEI TIRRENI**  
Telef. 841064

aderente alla Ass. fra le Casse di Risp. Italiane  
Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno  
Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258  
**Capitali Amministrati al 31 agosto '73 Lit. 17.841.636.617**  
**DIPENDENZE:**  
84081 BARONISSI  
Corso Baribaldi Tel. 78069  
84013 CAVA DEI TIRRENI  
Via A. Sorrentino » 42278  
84083 CASTEL SAN GIORGIO  
Via Ferrovia, 11/13 » 751007  
84025 E B O L I  
Piazza Principe Amedeo » 38485  
84086 ROCCAPIEMONTE  
Piazza Zanardelli » 722658  
84039 T E G G I A N O  
Via Roma, 8/10 » 79040  
84020 CAMPAGNA  
Quadrivio Basso » 46238  
84059 MARINA DI CAMEROTA

**LA FONDARIA**  
Capitali e riserve patrimoniali oltre centotredici miliardi  
**TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONI**  
Agenzia Generale e Ufficio Sinistri  
**SALERNO - Via Velia, 15 - Tel. 328234 - 322113**



UN ESPERIMENTO CHE DA' PESSIMI RISULTATI

# Accusato di omicidio un direttore del "BIANCHI,"

Da «Il Roman», del 19.7. riportiamo :  
Sotto accusa uno dei direttori del manicomio: contro il professor Sergio Piro è stato presentato, alla Procura della Repubblica, un esposto con il quale s'avanza l'ipotesi che egli possa essere incriminato per omicidio colposo. L'accusa, infatti, è di imperizia, imprudenza e negligenza: le condizioni, richieste dal codice, appunto, perché possa sussistere, in caso di morte, il reato di omicidio colposo.

Il riferimento è alla tragedia - avvenuta sulle montagne di Pimonte - all'alba di sabato 5 corrente - della quale è rimasto vittima Michele Cotticelli, folle che, fuggito poche ore prima dal «Leonardo Bianchi» per discedere da una montagna si era aggrappato al cancello della teleferica, lasciandosi scivolare, per due chilometri - e con un salto di mille metri - lungo il cavo, andando, si poi a sfrecciare contro una cascata di legno, alla fine dell'agghiacciata corsa che, una mente non ammalata non avrebbe esitato a compiere, era, inevitabilmente, verso la morte.

L'esposto è stato presentato dall'Associazione nazionale delle famiglie degli ammalati mentali, ha sede a Firenze - e che svolge la sua attività appunto per la tutela degli alienati svolgendo un'incisiva azione nel campo dell'assistenza sanitaria psichiatrica che, e non è un mistero per nessuno, è decisamente una delle più allarmanti carenze del nostro sistema.

Nel suo documento, che è adesso al vaglio del magistrato - il quale dovrà esaminare se la denuncia ha o meno fondamento trattandosi di una denuncia e null'altro che di quella, ovviamente, può tanto aver seguito quanto essere archiviata in partenza - l'Associazione muove i suoi addebiti al professor Piro, direttore del Terzo Ospedale Psichiatrico provinciale (il «Bianchi», è noto, è diviso in sei ospedali con altrettante direzioni sanitarie distinte e autonome) e contro i suoi collaboratori, soprattutto per le teorie che ne informano l'attività.

Il professor Piro, è precisato, è un seguace del Professore Basaglia, l'inventore dei «manicomio aperti», e perciò, fedele alle sue teorie, lascia i pazienti - è detto nell'esposto - in libertà, e senza sorveglianza. Tale sistema, si aggiunge, nei manicomio di Basaglia ha dato luogo a notevoli «inconvenienze»: il professor Basaglia è, attualmente, sottoposto al quarto procedimento per omicidio colposo.

Il caso del quale è rimasto protagonista - e vittima - il Cotticelli, fuggito appunto dal Terzo Ospedale Psichiatrico (e, secondo gli accusatori,

**Agli abbonati**  
**Preghiamo gli amici abbonati che non l'avesse ancora fatto di volerli rimettere l'importo dell'abbonamento.**

tori, perché insufficiente la sorveglianza disposta dal professor Piro) non è, ricorda l'Associazione che si fa vessillifera di questa battaglia, l'unico che ha fumato il reparto diretto dal professor Sergio Piro.

Il 21 ottobre del 1974 infatti un ammalato, Benito Esposito, dimesso guarito da quell'ospedale, torna a casa e uccide, in preda alla follia, la sorella Carolina; il 6 novembre del '74 Ettore Cosentini, di sessantatré anni, viene ucciso - precisano i denunciatori - in una sezione dell'ospedale psichiatrico diretto da Piro, da Salvatore Cascone, in circostanze non ancora chiarite; il 22 maggio di quest'anno Giuseppe De Julio, dimesso dall'ospedale del professor Piro, massacrato coltellata, a Roma, un ragazzo: Angelo Giuliani, riducendolo in fin di vita. Inoltre - prosegue la denuncia - nell'ospedale - avvengono,

in continuazione, fatti di estrema gravità: un paziente che viene lasciato circolare seminudo nei reparti, ammulate che vengono, addirittura, violentate.

La responsabilità - l'Associazione famiglie degli ammalati ne è convinta - è nei metodi instaurati dal professor Piro. Se il magistrato sarà dello stesso parere, il sanitario sarà costretto a risponderne dello spunto dato al tribunale.

## GLI STUDENTI E IL FUMO

L'80 per cento degli studenti maschi (dai sedici anni in su) e il 36 per cento delle studentesse (dai diciotto anni in su) fumano almeno dieci sigarette al giorno. Lo confermano alcune statistiche, condotte sulla popolazione scolastica italiana.

Naturalmente queste cifre non valgono in periodo di preparazione agli esami: in tale periodo i dati relativi al consumo del tabacco, da parte dei giovani, crescono vertiginosamente, con qualche vantaggio per la salute non è difficile indovinare.

Come del resto ha dimostrato Fovet, fumare una o due sigarette può servire a stimolare i centri dell'attenzione e ad aumentare la capacità di concentrazione. Però, non appena superati certi limiti ragionevoli, si determina il fenomeno inverso: le capacità di sintesi e di ragionamento vengono progressivamente ridotte, fino a sfociare in un vero e proprio stato di eccitazione, da cui deriva quell'insonnia notturna degli studenti.

Ognuno di noi ben conosce i mali di capo, le vertigini, l'esasperazione di certe forme nevralgiche (trigemino), quel senso di ottundimento psichico, o addirittura quella riduzione della memoria, tipica dei forti fumatori, e che è chiamata in termini medici amnesia noxiosa (vale a dire incapacità di ricordare i nomi). Ma non basta. Legato all'abuso di tabacco c'è spesso anche l'abuso di caffè per l'illusoria speranza - via via che ci si avvicina alla data dell'esame e che, perciò, si fa maggiormente sentire la necessità di passare lunghe ore, anche notturne, a tavolino - di tenersi ben desti, con lo spirito vigile e la mente ben lucida. Invece, si aggiunge così tossico a tossico e la caffeina, dopo un transitorio stimolo, lascia il sistema nervoso e il cuore spossati come cavalli stanchi.

Tuttavia, un troppo severo sforzo di volontà, nel momento della preparazione agli esami, può essere controproducente, aggiungendo fatica a fatica e creando pericolosi fenomeni di astensione che la improvvisa sospensione delle molte sigarette (e dei molti caffè) può determinare.

E allora? Tenuto conto che la riduzione del caffè e del fumo può essere in questo delicato periodo, già molto

utile, si rimandi a più tardi (dopo la promozione) la lotta definitiva contro la caffeina e contro la nicotina e si ricorra a qualche buon espediente di sicura efficacia. In alcuni collegi si somministrano ai giovani delle «caramelle medicate»: si tratta di pastiglie che nulla hanno da invidiare alle comuni caramelle di menta, ma che contengono anche forti dosi di vitamina C e di balsamici come il coryfin, dalla efficacia azione, poiché la vitamina C è tipicamente antiossidante e perché il coryfin favorisce la respirazione e combatte le irritazioni della gola. A differenza del caffè e delle sigarette, questi principi attivi possono essere presi liberamente, senza alcuna preoccupazione, anzi essi esplicano un'azione rinvigorente.

Claudia Quarantelli

Il socialista Agostino Viviani (presidente della Commissione Giustizia del Senato) ha duramente attaccato il P. M. Vittorio Occorsio, accusandolo di falso per l'istruttoria Valpreda.

Febbraio 1968: primo processo per diffamazione intentato dal generale De Lorenzo contro L'Espresso, che lo aveva accusato a ver tentato un golpe quattro anni prima. Il pubblico ministero Vittorio Occorsio chiede l'assoluzione dei giornalisti imputati (i futuri parlamentari socialisti Scalfari e Jannuzzi) perché a suo avviso avevano provato la verità dei fatti posti a base degli articoli: le deviazioni del Sifar orchestrate da De Lorenzo.

Il giorno 18, scrive l'Avanti! su Occorsio: «Il P. M. è stato secco e scarso. In poco più di un'ora, con una logica serrata, ha inquadrato la causa, ne ha messo a fuoco gli aspetti più inquietanti, ha dimostrato come in questo processo vi sia un imputato solo: il generale querente. Ha indicato chiaramente la via della giustizia, ha sintetizzato per i giudici e per il Paese la verità storica del luglio 1964».

Questo pubblico ministero, fare della giustizia nel '68 secondo il panegirico socialista, dopo neanche due anni avrebbe compiuto una mostruosa giustizia ed umana, inventando le prove per incastrare Valpreda quale attore della strage di piazza Fontana, in ossequio ai desideri del potere.

L'accusa proviene da un parlamentare socialista particolarmente qualificato: il senatore Agostino Viviani, presidente della Commissione Giustizia a Palazzo Madama.

# "Questo nostro tempo," IL MERIDIONE E GLI EMIGRANTI

Rubrica a cura del Dott. Giuseppe Albanese

## Parte prima

In quasi tutte le stazioni ferroviarie del Meridione, importanti e meno importanti, si osserva, la triste, dolorosa partenza di emigranti per regioni più prospere e ricche della nostra Italia, o verso le Nazioni Europee più avanzate, ove il lavoro, nella sua concezione sociale, economica, strutturale è al vertice, di ogni progresso umano e sociale, perché tale è ritenuto, a tale funzione è stato preposto e concepito, in un modo e di una intuizione creativa diversa che da noi.

Una organizzazione del lavoro che raggiunge la perfezione, che forma la struttura, statica e dinamica della Società, costituisce il richiamo della nostra gente, ove trova una occupazione sia pure modesta e non eccessivamente retribuita, ma che l'aiuta a sentirsi utile, attiva, e capace di provvedere a se stessa. Questa nostra gente, che parte, è indubbiamente la migliore, perché emigrano, con più frequenza ed anche con maggiore possibilità, gli elementi più giovani ed attivi, portano seco, quel dinamismo, quell'iniziativa, quel lo spirito di adattamento, qualità queste, che se fossero loro riconosciute in Patria, e nel loro Paese li vedremmo, in breve tempo al vertice di una Impresa, agricola o industriale di forze non modeste proporzioni.

Nei nostri paesi si langue, e ci si abbandona all'ozio più dannoso e deprimente, parlino dei paesi ove non si è raggiunto un adeguato sviluppo industriale, ove l'agricoltura vive ancora allo stato primitivo, dove viene praticato ancora il baratto, e le vendite sia pure le più modeste, vengono praticate a credito, in attesa che il raccolto, dia buoni frutti, o di migliori: l'attesa e la speranza, costituiscono per tali categorie di cittadini, i sentimenti di ogni giorno, una speranza che rende i loro giorni meno pesanti, e che solleva il loro spirito depresso e stanco nei momenti peggiori.

Poi arriva quel giorno fatale, cui non si sarebbe mai voluto arrivare, quell'alba che non si sarebbe mai dovuta dischiudere, a porre in mostra le loro miserie, le loro stanche attenzioni, i loro timori più crudeli, le loro an-

mie mal represses, il giorno più lungo e più triste della loro vita un giorno che non dimenticheranno mai, un giorno comune che assorbe per loro, il coraggio di un'intera vita, un coraggio sbruciano, che li fa uscire di casa, al canto del gallo, per recarsi alla vicina stazione ferroviaria, per la subitanea partenza, ma prestabilita nel loro intimo, da anni.

Una partenza sperata ed attesa con la forza della disperazione, ed anche della ribellione, contro tutto e tutti: contro una terra arida, contro i loro concittadini che hanno trovato modo di sistemarsi nel paese, contro l'Autorità costituita, e contro la tradizione, ormai inveterata in loro da decenni.

Una situazione dolorosa e grave, eppure diventa vita di ogni giorno, la situazione dell'emigrante, che spera di trovare la vita, quella operosa al di là delle proprie montagne e dei propri paesi.

Per gli emigranti esiste un solo imperativo categorico: evadere o perire, ritrovare se stessi nel lavoro ben remunerato, o anticipare di molti anni la loro morte civile, che precederà quella fisica, forse dell'intera famiglia.

Quella famiglia, che in gioventù avevano tanto sognato, quel sogno evanescente, divenuto triste lacrimante realtà: Sunti lacrimae recem, per richiamarci a Virgilio, lacrime che inaridiscono la loro esistenza.

Non hanno anch'essi diritti.

particolare delicatezza tuttora in corso di giudizio: rilevato il clima di disordine e di sfiducia che tali polemiche determinano, anche per l'autorità delle persone dalle quali provengono, a carico di una istituzione in questo momento gravata da compiti ardui e già da tempo sottoposta a reiterate forme di pressione e di denigrazione.

INVITA l'Assemblea Generale dell'U.M.I., indetta per il 4 p. v., ad esprimere la più viva riprovazione per queste forme di intemperanza politica tanto più censurabili in quanto provenienti da persone rivestite di alte funzioni rappresentative;

a richiamare l'attenzione degli uomini politici e dei capirenti di governo sul dovere di affrontare i problemi inerenti all'amministrazione della giustizia con la dovuta obiettività e senza il facile e comodo espediente di addossare sulla Magistratura responsabilità che non le sono proprie;

ad esprimere, infine, ai colleghi, che ne sono stati più direttamente colpiti, la piena solidarietà dell'U.M.I. (da «Rass. dei Magistrati»)

## ULTIM'ORA

### L'Avv. BARBIROTTI RINVIATO A GIUDIZIO IN STATO DI ARRESTO

«Il Roman» di oggi, in una lunga e documentata nota pubblica che il G. I. del Tribunale di Napoli ha rinviato a giudizio del Tribunale. Il socialista avve. Galileo Barbierotti - già Presidente del Consiglio Regionale Campania e già Vice Sindaco di Salerno - dovendo rispondere di ben sette reati tra pe-

culati, concussioni, falsi, ecc. Col Barbierotti, cui il Giudice ha negata la concessione della libertà provvisoria, comparirà innanzi ai giudici in stato di arresto anche l'altro imputato sign. Martone.

Autorità. Tribunale di Salerno 23-8-1965 N. 208.  
Direttore responsabile: FILIPPO D'URSI  
Tip. Jovane - Lungomare Tr.-SA

to a rimanere nelle loro terre? Tanto più che comunemente non si tratta di diplomati in cerca di posti in Ufficio, o di persone con aspirazioni ad incarichi direttivi? Sono modesti lavoratori del braccio, manovali, che diventano più spesso operai specializzati e tecnici. La meccanizzazione agricola ha reso superfluo l'impiego della manovalanza, superfluo non solo, ma economicamente poco conveniente. Con l'espandersi della meccanizzazione si è avuto indubbiamente un progresso, sia nella produzione, che nella qualità raccolti, ma a ciò non è seguito un uguale impegno, a sistemare gli operai nelle moderne strutture agricole, è il caso della macchina che scaccia l'uomo, è il caso dell'uomo che diventa schiavo e servo delle macchine, mentre ne dovrebbero essere il necessario, l'indispensabile dominatore, perché l'uomo ha uno spirito, una esistenza ed una ragione, che fa di lui l'essere superiore, perché fornito di intelligenza vivificatrice.

E' ovvio che non tutti, possono trovare sistemazione nel Meridione, una discreta parte dei cittadini, anche controvoia è costretta ad emigrare, ma il fenomeno è diventato così dannoso e deleterio da implicare nelle sue spire, nel suo rovinoso progredire, la stessa produzione agricola, con sommo danno delle popolazioni.

(fine prima parte - continua)

Comunale. E' la prima volta che una tragedia così immane che travolge tutta intera una famiglia cavaese lascia in differente le pubbliche Autorità.

Urta di proteste  
Ora il tutto è stato differito al 22 agosto; i nostri consiglieri con le condizioni in cui Cava vive hanno avuto il coraggio di rinviare ogni decisione per dare a Cava un'amministrazione di ben un mese perché nessuno di loro ha voluto rinunziare alle proprie ferie, ai propri bagli, ai propri monti, alla magnificenza delle proprie magioni estive. E Cava attende e continua ad attendere; verrà anche il 22 agosto ma la crisi non si risolverà se coloro i quali hanno avanzato fameliche pretese, intendano riferirci ai socialisti cavaesi, non ridimensionano tali pretese ricordando che essi sostanzialmente come esigua minoranza non hanno nessun diritto di dettar leggi e mandare alla malora una città che il diritto di vivere ce l'ha!

Una famiglia cavaese

ro povero Raffaele Di Serio, il suo lato omaggio che potrà rendere alla memoria dei suoi genitori, della sua diletta sorella tanto prematuramente scomparsa per un incidente stradale in una afosa sera di luglio.

I FUNERALI  
Una folla di amici e di cittadini si è accalata nel Cimitero di Cava ove sono giunte le salme dei coniugi Mario e Maria Cristina Di Serio e della loro figliuola Margherita periti in un incidente stradale nei pressi di Ponte Corvo.

Dopo il rito funebre celebrato dal Cappellano del pio luogo le salme sono state inumate tra lo schianto dei parenti e dei numerosi amici e compagni di lavoro del Di Serio.

Deploriamo la mancanza di un qualsiasi segno di cordoglio da parte del Comune e di un qualsiasi raggruppamento politico del Consiglio

Chalet  
**La Valle**  
Hotel  
Bar  
Ristorante  
84013 ALESSIA  
di CAVA DE' TIRRENI  
Tel. 841902